

I problemi sociali fanno notizia, la povertà educativa no. Eppure è alla base di tutto. La campagna di CIAI

Milano, 23 febbraio 2026 (CIAI) - Perché davanti a episodi di violenza, depressione giovanile, aggressioni, bullismo è immediata la reazione repressiva o emergenziale? Perché invece la povertà educativa, che riguarda oltre un milione di minorenni in Italia (il 13,8% del totale) non tocca nel profondo l'opinione pubblica tanto quanto altre emergenze? Forse non è ancora noto che tutto ciò che vediamo è solo la punta di un iceberg, la manifestazione visibile di qualcosa al di sotto: quella massa critica sommersa si chiama povertà educativa, una causa con pluralità di effetti.

Per questo CIAI – Centro Italiano Aiuti all'Infanzia vuole andare oltre la superficie allarmistica, spesso amplificata dai media, e lancia una campagna di sensibilizzazione sulla povertà educativa, invitando l'opinione pubblica, le agenzie educative e le istituzioni a guardare oltre, conoscere e affrontare insieme le radici profonde del fenomeno molto più vicino di quanto si pensi.

Secondo CIAI, che dal 1968 si occupa dei bisogni e dei diritti di bambine e bambini, la violenza giovanile è solo la punta di un iceberg, come quello dell'immagine di campagna curata in collaborazione con Robin, agenzia di comunicazione con esperienza nel mondo delle organizzazioni non profit.

L'esperienza sul campo di CIAI conferma che sotto la superficie di quell'iceberg si nasconde una carenza sistemica di opportunità: nel 2024, il 9,8% dei giovani ha abbandonato precocemente gli studi, con punte del 12,4% nel Mezzogiorno e del 24,3% tra studenti con background migratorio. Questa catena spezzata tra scuola e futuro alimenta la devianza e gli episodi di violenza: il 40% dei giovani tra i 15 e 19 anni ha partecipato a risse nell'ultimo anno, il 12% di giovanissimi ha preso parte ad aggressioni collettive; il 30% di studenti e studentesse pratica cyberbullismo e agisce come registra filmando violenze che poi pubblica sui social (3,6%). Non da ultimo, è stretta la relazione tra povertà educativa e salute mentale: la povertà educativa può tradursi in una percezione di esclusione e di svalutazione che incide sull'autostima e sul benessere mentale, aumentando il rischio di isolamento, depressione e, nei casi più estremi, di comportamenti autolesivi e suicidari.

Il Presidente di CIAI, Paolo Limonta, sottolinea l'urgenza di un cambio di prospettiva:

"Non possiamo più limitarci a guardare la punta dell'iceberg e poi indignarci per le conseguenze o richiedere solo misure emergenziali o autoritarie. La lotta alla povertà educativa è tra le più urgenti che abbiamo davanti. Proteggere oggi un bambino, una bambina o un adolescente significa onorare i diritti umani fondamentali e prevenire la deriva sociale di domani. Una società che non fornisce ai più giovani gli strumenti per comprendere il mondo è una società che sta togliendo loro la bussola".

Mentre il quadro normativo recente punta sulla deterrenza e sul controllo, CIAI propone infatti la via della prevenzione precoce e dell'intervento educativo, secondo un modello consolidato nei 6 presidi educativi in Italia, da nord a sud, all'interno delle scuole (Milano, Bari, Palermo).

La sfida del contrasto alla violenza giovanile impone un cambio di paradigma: smettere di rincorrere l'emergenza - invocando ad esempio il metal detector all'ingresso nelle scuole o pene più severe nel caso di reati - in quanto trattare il disagio solo come una questione di ordine pubblico è un errore fatale.

Come sottolinea Paola Cristoferi, responsabile Progetti Italia di CIAI, "la sicurezza di una comunità non si misura dalla solidità delle barriere, ma dalla qualità dei legami. Senza un'educazione profonda all'affettività e la decostruzione degli stereotipi che trasformano la fragilità in dominio, non è possibile costruire una convivenza sicura".

Attraverso i suoi Presidi Educativi CIAI offre percorsi personalizzati e cura del benessere psicologico, in collaborazione con le famiglie di bambine e bambini tra i 7 e i 13 anni, per intercettare il malessere prima che diventi cronico e prima che possa sfociare in violenza, criminalità, abbandono scolastico.

"Dobbiamo essere capaci di immergerci sotto l'iceberg e lavorare sulle cause", conclude Limonta, "perché il disagio giovanile è spesso l'esito finale di un percorso segnato da isolamento e assenza di riferimenti".

COSA E' LA POVERTA' EDUCATIVA *in estrema sintesi*

E' la privazione delle opportunità di crescita, apprendimento e sviluppo personale che colpisce bambine, bambini e adolescenti che vivono in un contesto senza stimoli culturali, relazionali e educativi adeguati

La povertà educativa è considerata un fenomeno multidimensionale perché non ha un'unica causa, ma nasce dall'intreccio di fattori diversi che incidono, contemporaneamente e nel tempo, sui percorsi di crescita di bambini e adolescenti. Tra le principali cause della povertà educativa vi sono le fragilità personali e del contesto familiare, come la disabilità fisica o mentale, la povertà economica, la precarietà lavorativa, il basso livello di istruzione dei genitori o la mancanza di tempo e risorse da dedicare alla cura educativa. Ad alto rischio di povertà educativa sono anche i bambini che appartengono a nuclei familiari di cittadini

stranieri, che scontano deficit di integrazione. A queste criticità si affiancano poi fattori legati alla scuola, come la qualità dell'offerta formativa, la difficoltà di intercettare precocemente il disagio, la dispersione scolastica e le disuguaglianze tra territori e istituti. Anche il contesto territoriale gioca un ruolo decisivo: l'assenza di servizi educativi, culturali e sportivi, la marginalità urbana o l'isolamento delle aree interne riducono in modo significativo le opportunità di apprendimento formale e informale. (CIAI)

Altre informazioni e approfondimenti: www.ciai.it

INFORMAZIONI ALLA STAMPA

FRANCESCA MINEO - Ufficio Stampa CIAI

francesca.mineo@ciai.it - 335 5646983